

Benevento

E' ancora in fase progettuale ma si levano le prime contestazioni contro l'impianto previsto a Casalduni

La società provinciale Samte ha chiesto 14,8 milioni alla Cassa depositi e prestiti per la costruzione

IL CASO. Dure critiche alla Provincia

Digestore anaerobico E' già polemica

Bocchino (Autonomia Sud): «Impianto sovradimensionato, arriveranno rifiuti a rischio in un'area già contaminata. Ricorreremo in tutte le sedi»

PAOLO BOCCHINO
paolo.bocchino@ottopagine.it

A regime produrrà energia elettrica e concime per l'agricoltura. Per il momento il digestore anaerobico di Casalduni genera la contestazione di 'Autonomia per il Sud' che annuncia battaglia contro la sua realizzazione

E' già polemica sul **digestore anaerobico**. L'impianto per il trattamento di rifiuti organici previsto a Casalduni diventa oggetto del dibattito. Ad accendere la miccia delle contestazioni è stata la notizia pubblicata ieri da *Ottopagine* relativa alla richiesta di finanziamento presentata dalla Samte alla Cassa depositi e prestiti per la costruzione della struttura. La società di servizi della Provincia punta alla gestione diretta dell'impianto la cui realizzazione è stata sancita dalla legge 1/2011 che ha dichiarato chiusa l'emergenza rifiuti in Campania. Su un'area di 30mila metri quadrati adiacente lo Stir di Casalduni dovrebbe nascere una piattaforma di trattamento

dei rifiuti organici capace di lavorare fino a 35.000 tonnellate l'anno con produzione di biogas (3 milioni di metri cubi) e fertilizzanti per l'agricoltura. Un impianto che promette vantaggi ambientali, derivanti dal superamento della necessità di trasportare fuori provincia la frazione umida dei rifiuti, ma soprattutto economici grazie agli introiti prodotti dai conferimenti e dalla vendita di energia elettrica e ammendanti. Ma non mancano perplessità sul progetto varato in collaborazione tra il commissario straordinario nominato dalla Regione, il professor Gennaro Russo, e la Samte. Durissimo l'attacco sferrato all'indirizzo della Provincia dal movimento politico 'Autonomia per il Sud - Noi sud': «Quella che sta por-

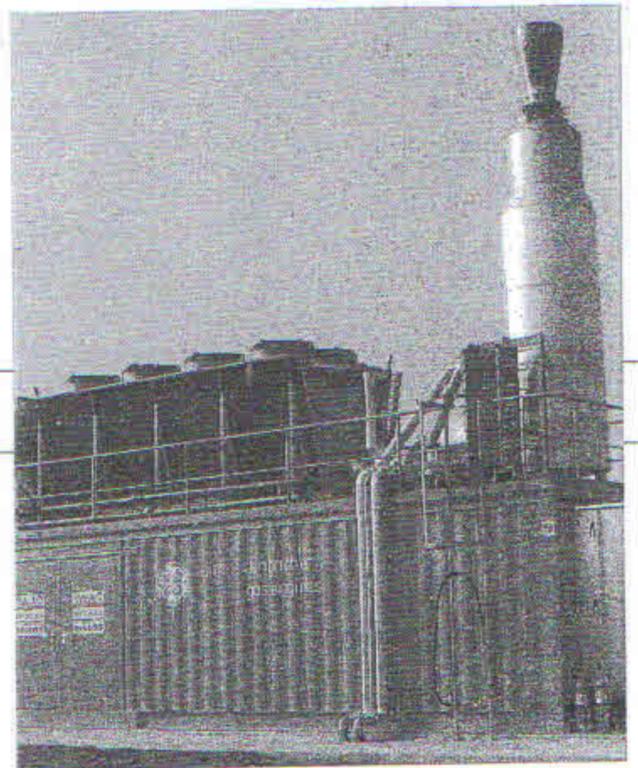


tando avanti la Provincia - denuncia il coordinatore di Noi sud, **Luigi Bocchino** - è una operazione rischiosissima e pertanto molto grave. L'impianto di digestione anaerobica che si vuole realizzare, ricorrendo a fondi della Cassa depositi e prestiti o attraverso l'intervento dei privati, ha un potenziale di pericolo molto alto e va assolutamente fermato. La taglia prevista, 35.000 tonnellate l'anno, è decisamente sproporzionata rispetto alle esigenze del territorio sannita che produce un quantitativo di rifiuti organici

di gran lunga inferiore. E' evidente che si prevede l'arrivo di immondizia da altre province, in particolare da quelle aree come Napoli e Caserta dove il controllo sulla qualità dei rifiuti da conferire è a dir poco scadente. Si corre il rischio, ma per noi è una cer-

il coordinatore: «Il sito probabilmente è già inquinato. Nel caso lo denunceremo»

tezza, che ancora una volta nel Sannio arrivi di tutto, a discapito chiaramente della tutela ambientale e della salute



Un impianto di digestione anaerobica realizzato a Limena (Padova). La particolare metodologia di trattamento consente di trasformare i rifiuti organici in energia e fertilizzanti per l'agricoltura. Il digestore in programma a Casalduni lavorerà fino a 35.000 tonnellate l'anno di rifiuti biodegradabili con una produzione stimata di 3 milioni di metri cubi di biogas che genererà energia elettrica

dei cittadini di questa provincia. Peraltro - fa notare Bocchino - l'area sulla quale dovrebbe sorgere la struttura è adiacente allo Stir e a una piazzola di stoccaggio di ecoballe, e si trova a breve distanza dalle ecoballe che furono accatastate negli anni scorsi sulla collina di Toppa Infuocata a Fragneto Monforte. C'è quantomeno il sospetto che il sito sia già contaminato, e sul punto sono in corso esami commissionati dal Comune di Fragneto Monforte che lo stabiliranno con certezza scientifica. Se l'area dovesse risultare già contaminata - annuncia Luigi Bocchino - non esiteremo a interessare le autorità competenti per chiedere il blocco

immediato delle operazioni». E l'esponente di 'Autonomia per il Sud' non manca di rilevare l'aspetto politico della vicenda: «Ancora una volta siamo vittime del 'napolocentrismo' che già tanti guai ha provocato al Sannio in passato. Ma quando si spalancano le porte al pericolo pensando di aver fatto l'affare del secolo, non ci si può definire vittime ma complici. Noi non lo consentiremo, certi di interpretare il sentimento di vaste fasce della popolazione, in particolare del Tammaro. Martedì (domani, ndr) riuniremo il Direttivo per decidere tempi e forme di svolgimento di un'assemblea pubblica che si terrà nei prossimi giorni».